

Ricerca Research

Dalla vita alla morte, e ritorno *From life to death, and back again*

testo/text Loredana Mascheroni

Dagli oggetti per la tavola a quelli per la fine della vita. Il secondo capitolo della ricerca de Il Tornitore Matto by Alessi sul significato del fare design cambia bruscamente scenario, apparentemente, ma in realtà il tema di fondo è univoco: contenere e prendersi cura. Il marchio nato dalla volontà di Alberto Alessi di celebrare la tornitura, la prima operazione meccanica adoperata per creare gli oggetti dell'azienda di famiglia, è curato da Giulio Iacchetti, quest'anno si è focalizzata sul "contenitore ultimo", una variante tipologica che il mondo del progetto aveva trascurato, finora.

"I designer si sono sempre occupati delle prime cose fino alle penultime", racconta Iacchetti, che vede il comune denominatore della collezione di urne cinerarie The Last Pot una disciplina laica usata per dare forma a un oggetto così insolito e delicato. "Nessuno scontato stilismo, nessun ricorso a facili e pigrè definizioni formali, nessuna aggiunta posticcia di decori, nessun riferimento all'arte sacra o, peggio ancora, cimiteriale". Solo rispetto per la funzione a cui questi oggetti sono stati chiamati ad assolvere. La genesi del progetto è lontana: una conversazione tra Alberto Alessi e EOOS sul concetto di *borderline* nel design, nel 2010, e l'idea di commissionare una nuova serie di

oggetti per contenere, che sono sfociati nelle prime proposte dei designer austriaci: un'idea radicale che doveva maturare. "La cultura viennese ha sviluppato un senso dell'umorismo unico riguardo alla morte e ai cimiteri, che si riflette nelle canzoni viennesi, nella musica Pop, nella letteratura, nel cinema, nelle guide turistiche e nella presenza di un cimitero enorme, il Wiener Zentralfriedhof", raccontano i designer.

La cremazione è la forma di sepoltura più comune in molte parti del mondo. Le urne sono conservate sempre più spesso nelle case delle persone, ma mancano oggetti con una buona qualità estetica e immaginazione. Per questo sono stati chiamati a contribuire progettisti di tutto il mondo per ideare soluzioni culturalmente appropriate ai diversi contesti culturali: Michael Anastassiades (Cipro), Audrey Large (Francia), David Chipperfield (UK), Daniel Libeskind (Polonia, USA), Naoto Fukasawa (Giappone), Philippe Starck (Francia), Mario Tsai (Cina), Michele De Lucchi (Italia), EOOS (Austria), Giulio Iacchetti (Italia). Un volume edito da Corraini e curato da Federica Sala contribuisce a contestualizzare il progetto The Last Pot in una dimensione di vita, cura, ricordo e continuità.

From tableware to end-of-life objects. The second chapter in the work of Il Tornitore Matto by Alessi on the meaning of design makes a sharp change of tack, but the underlying theme remains the same: containing and caring. The brand, originating from Alberto Alessi's desire to celebrate the turning lathe, the first operation used to create the family firm's objects, and curated by Giulio Iacchetti, has focused this year on the "final container", a type variant until now neglected by the design world.

"Designers have always dealt with the first things up to the penultimate ones," says Iacchetti. For him, the common denominator of The Last Pot collection of funerary urns is a secular discipline used to give shape to such unusual and delicate objects. "No obvious stylistic choices, no resorting to easy or lazy forms, no tacky decorations, no references to sacred art or, worse still, cemeteries." Just respect for the function these objects must perform. The project's roots date back to a conversation between Alberto Alessi and EOOS in 2010 about the concept of design borderlines and the idea of commissioning a new series of containers, which led to the Austrian designers' initial radical proposals that needed time to mature. "Viennese culture has developed a unique sense of humour about death and cemeteries, which is reflected in Viennese songs, pop music, literature, cinema, tourist guides and a huge cemetery, the Wiener Zentralfriedhof," say the designers. Cremation is the most common form of funeral in many parts of the world. Urns are increasingly kept in people's homes, but there is a lack of objects with aesthetic quality and imagination. For this reason, worldwide designers were asked to contribute ideas that are suited to different cultural contexts: Michael Anastassiades (Cyprus), Audrey Large (France), David Chipperfield (UK), Daniel Libeskind (Poland, USA), Naoto Fukasawa (Japan), Philippe Starck (France), Mario Tsai (China), Michele De Lucchi (Italy), EOOS (Austria) and Giulio Iacchetti (Italy). A book published by Corraini and edited by Federica Sala helps contextualise The Last Pot project in a dimension of life, care, memory and continuity.

diario



1 Audrey Large, *A Silver Cord*.
2 Daniel Libeskind, *Khora*.
3 Michele De Lucchi, *Presenze in rilievo*.
4 Naoto Fukasawa, *Last Home*.
5 Justice, *Philippe Starck, Bone to Bone*.
6 David Chipperfield, *Tacet*.
7 Mario Tsai, *Hidden in Life*.
8 EOOS, *Totem*.
9 Giulio Iacchetti, *Teardrop e Mini Teardrop*.
10 Michael Anastassiades, *Susan Song*.